

Motivi di un successo

LE MACERIE  
DEI PARTITI

di Massimo Franco

**H**a un che di surreale, il modo in cui i partiti umiliati dal Movimento 5 Stelle rivendicano la loro sopravvivenza o crescita nel voto per il Campidoglio. In realtà, si tratta di un sollievo gridato sulle macerie: le proprie. Si fatica a riconoscere che sono stati proprio gli errori pluriennali della sinistra e della destra, l'autoreferenzialità e le faide interne, per non parlare di altro, a far prevalere i seguaci di Beppe Grillo. Una forza marginale, condannata nel ghetto della protesta senza sbocco, ha potuto diventare in poco tempo prima il serbatoio dei risentimenti, e poi la candidata al governo della capitale.

Il tentativo del Pd di emanciparsi dall'epilogo traumatico della giunta di Ignazio Marino è riuscito solo in parte. Probabilmente perché era troppo pesante l'ipoteca del passato; e perché l'investimento sul futuro, benché pilotato da Palazzo Chigi, ha solo limitato i danni. È vero che Roberto Giachetti, il candidato del Pd di Matteo Renzi, è al ballottaggio e in teoria può vincere tra quindici giorni. Ma ci è arrivato soprattutto grazie alla spaccatura del centrodestra tra Silvio Berlusconi da una parte, e Giorgia Meloni e Matteo Salvini dall'altra.

Il retaggio delle inchieste sulla corruzione nella capitale influisce senz'altro sulla delegittimazione del sistema. L'impressione, tuttavia, è che pesino ancora di più la frattura tra partiti e elettorato; l'abbandono a se stesse delle periferie, che dai flussi del voto sembrano essere state le prime a spingere al primo posto la candidata del M5S; e una delusione e una stanchezza profonde, disperate, verso quelli che vengono percepiti come i responsabili del degrado della città. Il punto interrogativo sulla competenza e l'esperienza della Raggi e della sua squadra ancora misteriosa è doveroso: tanto più se vincerà il 19 giugno.

Non ci si può nascondere, però, che serpeggiavano e serpeggiano perplessità simili, sebbene di natura diversa, anche sulla giunta che potrà formare Giachetti; o su quella che avrebbe messo in piedi la Meloni. Dipende non tanto dai loro profili personali, quanto dalle ombre proiettate dai partiti dai quali provengono. Pensare che una eventuale vittoria del M5S al ballottaggio serva a dimostrarne l'incapacità e a restituire nello spazio di pochi mesi o anni il Campidoglio a chi ha le capacità per governare bene la città, è un calcolo pericoloso. Sarebbero macerie che si accumulano su altre macerie.

Per ricostruire occorrono tempo, pazienza, umiltà. E la volontà non di speculare sugli errori altrui, ma di analizzare i propri con rigore spietato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

